

la plastica della vita



IL PERIODICO DEL DISTRETTO BIOMEDICALE MIRANDOLESE

www.laplasticadellavita.com

**La denuncia di Bellini:
"Cattiva volontà nel fare progetti"**

**Il Prof. Ronco:
"Puntiamo sui giovani"**

**INNOVAZIONE NEL DISTRETTO:
È ORMAI TROPPO TARDI?**

Foto fornita per gentile concessione dall'Unità operativa di Nefrologia dell'Ospedale San Bortolo di Vicenza



stanchi di scappare?

Mago.Net

il software gestionale che ti aiuta a far sempre le scelte vincenti
predisposto per il prossimo sistema operativo Microsoft "Longhorn" Mago.Net ha bassi costi di manutenzione, aggiornamenti "intelligenti", gestione delle esigenze di privacy, reportistica avanzata, elevatissima integrazione con MS Office e tanto altro ancora. E' da vedere!



skipper

l'ambiente di business intelligence

Skipper fornisce un'istantanea della situazione aziendale consentendo di migliorare le performance organizzative / produttive e quelle in termini di profitto

WEBGEST

la piattaforma per internet

gestione dinamica dei contenuti, per chi vuole pubblicare, informare ed aggiornare e vuole essere completamente autonomo nel farlo per soluzioni di e-commerce | e-business | e-government | e-working



la plastica della vita

IL PERIODICO DEL DISTRETTO BIOMEDICALE MIRANDOLESE

Numero 1 - 2009
anno 5°



EDITORE
E-Kompany Srl
Via Agnini 47 41037 Mirandola (MO)

DIRETTORE RESPONSABILE
Giacomo Borghi

IN REDAZIONE
Roberta De Tomi

COORDINAMENTO ORGANIZZATIVO
Roberta De Tomi

AUTORIZZAZIONE DEL TRIBUNALE
di Modena n. 1726 del 23/11/2004

IMPAGINAZIONE
Moreno Leotti

STAMPA
GRAFICHE IL DADO SRL
Mirandola (MO)

CONTATTI
Redazione Tel. 0535/26325
Amministrazione e commerciale
Tel. 0535/24908

www.laplasticadellavita.com
info@laplasticadellavita.com

Editoriale 2

È ORA DI CAMBIARE!

Eventi 3

LA DIALISI NEL 2020:
Occorrono nuove idee

Approfondimento 9

PROF. RONCO:
"Per fare innovazione,
largo ai giovani"

IL CASO GAMBRO:
Scontro sul piano industriale

Protagonisti 20

BELLINI:
"Mancano progetti innovativi
da parte delle aziende e la
volontà di sostenere le aziende
da parte delle Istituzioni"

PEDRIELLI:
"Abbiamo bisogno di tecnici"

La Voce dei lettori 30

In città 31

**LA SCUOLA DI MUSICA DIVENTA
FONDAZIONE**

TEATRO COMUNALE DI MODENA:
Il ridotto apre alle aziende

E' ORA DI CAMBIARE!

Ho l'impressione che ormai tutti i Mirandolesi si stiano rendendo conto della progressiva decadenza della città. Chiudono attività, alcuni stanno perdendo il posto di lavoro e molti altri sono preoccupati di poterlo perdere. C'è poca voglia di intraprendere e quindi non ci sono iniziative. Alla sera cala il coprifuoco e nei festivi prevale la noia. Mirandola dà tristezza.

In questo clima cupo apprendiamo dall'intervista a **Gianni Bellini** (uno dei protagonisti del nostro distretto biomedicale - NdR), pubblicata a pagina 20, che da Mirandola non sono stati presentati in Regione progetti innovativi, nonostante ci fossero fondi a disposizione (360 milioni?). A parole quindi tutti sono d'accordo che per salvaguardare il futuro del distretto sia necessario investire sull'innovazione, ma nei fatti non si conclude nulla.

Senza entrare nel merito delle ragioni che hanno portato a un risultato simile, questa constatazione è veramente desolante. Ci sono fondi e non arrivano progetti. A parte che Bellini sottolinea il fatto che da parte sua di progetti ne sono stati fatti e presentati nelle sedi istituzionali senza che ci sia stato un seguito, ma è mai possibile che nessuno si sia preso la briga di farsi promotore di iniziative in questo senso? **Presto ci saranno le elezioni amministrative e secondo me è venuto il momento di cambiare sia il metodo che le persone** chiamate ad amministrare la città.

Una Giunta che ci metta passione ed entusiasmo, che svolga un ruolo attivo, orientato al futuro, capace di coinvolgere le imprese e di realizzare progetti. A Mirandola ci sono persone di qualità disposte a impegnarsi per la città, senza entrare in logiche di partito e senza interessi a poltrone o a cariche pubbliche.

Imprenditori, manager e professionisti esperti che possono mettere del loro tempo a disposizione di coloro che vorranno impegnarsi a migliorare le cose. E siccome mi piace la concretezza partiamo da una proposta pratica. Al distretto manca un punto di riferimento istituzionale. **Che si individui una persona autorevole ed esperta del settore, e la si nomini Assessore al Distretto Biomedicale Mirandolese** con il compito di essere di supporto alle imprese e promotore di innovazione.

Dopo più di trent'anni sarebbe un riconoscimento dovuto dell'importanza che "di fatto" il biomedicale ha per la zona di Mirandola.

Alberto Nicolini

"LA DIALISI NEL 2020": OCCORRONO NUOVE IDEE

di Roberta De Tomi

L'Ing. Francesco Paolini



Come sarà la dialisi nel 2020? Al quesito hanno cercato di rispondere sei esperti, intervenuti nell'ambito del convegno tenutosi lo scorso 14 novembre all'Auditorium del Castello dei Pico. Organizzato dal locale Rotary Club, l'evento è stata l'occasione per sviluppare un'attenta riflessione rispetto al futuro del settore in cui opera la maggior parte delle aziende del Distretto Biomedicale di Mirandola. Con un monito lanciato dai relatori: quello di attivarsi rapidamente per elaborare progetti innovativi. Perché, come affermato dal Dr. Tetta: "Il futuro esiste, è oggi. Domani può essere tardi".

La dialisi dalle origini al futuro, passando per il presente.

Dal primo rene artificiale (Kolff, 1944) a quelli di recente produzione,

passando per le tecniche di accesso vascolare (Scribner e Quinton, 1959), per la realizzazione dei filtri piatto (Kiil 1959) e a fibra capillare

(Blumle, 1965) e per l'introduzione dell'ultrafiltrazione (Henderson, 1967). Sono alcuni dei capitoli salienti di una storia cui i relatori presenti

LA DIALISI NEL 2020: I RELATORI

Nella mattinata si sono succeduti: il Dr. **Ciro Tetta** della Fresenius Medical Care SpA (Sicurezza, qualità ed efficienza nel trattamento dialitico della insufficienza renale cronica), il Prof. **Claudio Ronco**, del Reparto di Nefrologia dell'Ospedale civile di Vicenza (Dialisi: dalle origini al futuro), il Dr. **Antonio Santoro** del Policlinico Sant'Orsola Malpighi di Bologna (I sistemi di biofeedback nella gestione della dialisi del futuro), l'Ing. **Francesco Paolini** di Gambro SpA (Gestione delle risorse e accessibilità alle terapie dialitiche nel 2020), il Dr. **Mauro Atti** di Bellco Sorin Group (Il dilemma tra standardizzazione e personalizzazione: le nuove frontiere tecnologiche e depurative) il Dr. **Roberto Saracco** di Bbraun Avitum SpA (Il continuo impegno dell'industria per la sicurezza, l'efficacia, la sostenibilità). A coordinare i relatori c'era il Dr. **Leonardo Bigi** di Sorin, mentre il sindaco, **Luigi Costi**, ha portato il proprio saluto ai presenti.

all'evento hanno fatto, di volta in volta, direttamente o indirettamente, riferimento per arrivare a fare il punto della situazione, da cui poi sviluppare il ragionamento sulla dialisi nel 2020. "L'evoluzione delle macchine per dialisi - ha rilevato il **Dr. Tetta** - è avvenuta su piattaforme che sono rimaste tali".

"Dagli anni Settanta a oggi - ha affermato il **Prof. Ronco** - si fa più o meno la stessa dialisi".

Un discorso analogo riguarda anche i filtri. Come sottolineato infatti dal **Dr. Saracco**: "Negli ultimi 15-20 anni, in questo ambito, non si è assistito al salto tecnologico che è invece avvenuto nelle decadi precedenti".

Sommariamente gli interventi convergono su un punto fondamentale: da anni le tecniche e le apparecchiature impiegate nell'ambito dell'insufficienza renale non hanno subito grossi cambiamenti.

Ciò deve fare però i conti con l'incremento del numero di pazienti previsto dai dati portati al pubblico presente.

Il paziente del 2020

Soggetti anziani, molti dei quali obesi o fortemente in sovrappeso, affetti

BOX APPROFONDIMENTO N.2

ROTARY INTERNATIONAL E IL ROTARY CLUB DI MIRANDOLA

Il Rotary International è un'associazione internazionale strutturata in club, che nel mondo contano più di 32mila presenze distribuite in 164 paesi, con più di 1 milione 200 mila membri (chiamati Rotariani). Lo scopo dichiarato dell'organizzazione è di far incontrare persone adulte e rispettabili con buona reputazione professionale e nella comunità. I membri si incontrano di solito durante riunioni settimanali, momenti di incontro sociale in cui vengono organizzate le loro attività di servizio. Il motto ufficiale del Rotary è "Service above self" (Servire al di sopra di ogni interesse personale), che spiega in modo molto conciso la filosofia del servizio altruistico. In accordo a questa filosofia: " Il Rotary Club di Mirandola - ha dichiarato il Dr. Veronesi - nello spirito di rendere un servizio alla propria comunità di appartenenza, organizza una tavola rotonda sulle future tecnologie dialitiche".

da comorbidità: è questo l'identikit del paziente del futuro.

"Nel 2007 nell'Unione Europea - ha spiegato l'**Ing. Paolini** - sono stati circa 1 milione 700 mila coloro che si sono sottoposti a trattamenti dialitici. Per il 2020, se ne prevedono circa 4 milioni".

Rispetto all'accesso alle terapie, un netto divario è stato rilevato tra i paesi Occidentali e quelli in via di sviluppo, dove il tasso di mortalità dovuto alle malattie renali resta ancora molto elevato.

Come riportato dall'ingegnere, se

nell'Unione Europea tale tasso si attesta intorno al 14%, per quanto riguarda l'India, ad esempio, si parla del 70%.

Altre percentuali riguardano la diffusione delle terapie dialitiche tra la popolazione mondiale: il 20% per l'Unione Europea, il 5% per il Nord America e il 2% per l'America Latina. Percentuale azzerata invece per l'Asia e per l'Africa.

Anche il **Dr. Santoro** è intervenuto sul divario in questione, notando che, mentre nei paesi occidentali i pazienti dializzati sono di età elevata



- basti pensare che, nella sola Emilia Romagna, il 40% supera i 70 anni - in quelli in via di sviluppo, dove il tasso di mortalità è molto più elevato, sono soprattutto giovani.

*"Chi è lento,
verrà sempre
superato da chi
è più veloce".*

Dr. Tetta

Dati questi presupposti, diversi ragionamenti sono stati elaborati rispetto alle tecniche e alle modalità del trattamento, all'accesso allo stesso e alla

gestione di una mole di informazioni molto ampie legate allo status del malato.

I trattamenti: biocompatibilità, rapporti con i pazienti e sicurezza in primo piano.

Come confermato anche dalla letteratura più accreditata, la dialisi è un trattamento fortemente invasivo. Durante la seduta è necessario tenere monitorati i valori del paziente, quali, ad esempio, la pressione sanguigna e l'idratazione.

A conferma di ciò, c'è la dichiarazione del Dr. Santoro: "La dialisi - ha affermato - va ad interferire con i meccanismi di adattamento cardiovascolare. Pertanto possono verificarsi complicanze quali aritmie e crescita di pressione arteriosa".

Per far fronte a tali fenomeni, secon-

do l'esperto, le apparecchiature per dialisi nel 2020 dovranno essere dotate di appositi sistemi di biofeedback.

*"La ricerca
non comincia
dall'osservazione,
ma dai problemi".*

**K. Popper - citato
dal Dr. Saracco**

Centrale è la presenza di un raffinato sistema di controllo, che implica, quindi, la realizzazione di macchine



cooplar

Pulizia e disinfezione per aziende biomedicali



Pulizia ambienti
sanificazione



Disinfezione,
disinfestazione,
derattizzazione



Facchinaggio



Manutenzione del verde,
diserbo selettivo e totale



Progettazione
ed erogazione
del servizio di:
pulizie, derattizzazione,
disinfestazione e disinfezione
per aziende biomedicali e non

Piazza della Repubblica, 34 - 41033 Concordia (MO)
Tel. 0535 40338 - Fax 0535 54196 - www.cooplar.com

più complesse, ma dotate di un'interfaccia che permetta un più agevole utilizzo da parte del personale. L'Ing. Paolini ha messo in evidenza anche il fatto che gli infermieri impiegano la maggior del loro tempo sulla macchina, dedicandone molto meno al paziente. L'impiego di apparecchiature ergonomicamente più semplici, permetterebbe al personale di dedicarsi maggiormente al paziente.

Patient care in primo piano quindi, sia dal punto di vista tecnico, che da quello umano. Per questa ragione, come sostenuto anche dal Dr. Tetta, la sicurezza si pone tra i requisiti fondamentali del trattamento renale. Qualità che può essere conseguita dalla ricerca, tenendo conto della complessità di un dializzatore, ha rilevato il relatore: "Presenta lo stesso numero di pezzi di una berlina, ma deve sostenere un lavoro di gran lunga superiore".

Il Dr. Roberto Saracco



L'implementazione continua della tecnologia a essa connessa diventa quindi fondamentale: Ma quale tecnologia?

E tecnologia fatta in che modo? Si tratta di quesiti posti in più occasioni, le cui risposte implicano la risoluzione di problemi di non trascurabile

LA DIALISI PERITONEALE: QUALI SVILUPPI PER IL FUTURO?

Si tratta di un'ulteriore opzione per il trattamento dell'insufficienza renale cronica, posta in alternativa all'emodialisi extracorporea. Dato il suo meccanismo di funzionamento (scambi di liquido sterile in entrata e uscita dalla cavità peritoneale) tale trattamento viene anche definito **dialisi intracorporea**.

La dialisi peritoneale ha il vantaggio di poter essere eseguita in forma ambulatoriale manuale (CAPD) oppure in forma automatizzata (APD) nelle ore notturne per mezzo di un'apparecchiatura collocata a domicilio del paziente.

Durante il dibattito che si è tenuto al termine dell'evento, dalla platea sono state chieste le ragioni per cui i relatori non hanno affrontato le implicazioni future legate a tale tecnica.

La risposta è stata affidata al Prof. Ronco.

"Questo trattamento - ha spiegato il medico - si usa pochissimo, e anche rispetto agli scenari futuri, comporterebbe un cambiamento all'interno della struttura familiare, perché il paziente dovrebbe essere assistito da qualcuno, o essere autosufficiente". Un aspetto questo che mal si concilia con un paziente anziano, difficilmente dotato dell'autonomia sufficiente per sottoporsi a questo tipo di trattamento. Anche se, lo stesso esperto ha affermato che tale metodo: "In itinere potrebbe trovare uno sviluppo".

Come affermato anche dal Prof. Ronco, essendo quasi esclusivamente domiciliare, la dialisi peritoneale si basa principalmente sulla possibilità di autonomia del paziente e/o di assistenza da parte di un familiare. Altri importanti fattori pregiudicanti tale scelta, sono l'attività lavorativa del paziente, la distanza dal Centro dialisi, la presenza di patologie cardiovascolari importanti e la presenza di una diuresi residua che, grazie alla rimozione non aggressiva e continua di liquidi del trattamento dialitico peritoneale, viene mantenuta più a lungo.

Un vantaggio della dialisi peritoneale: permette al paziente di mantenere la propria autonomia rispetto alla gestione del proprio tempo lavorativo e libero. Unico vincolo: deve sottoporsi ogni anno a 4 visite mediche di routine.

entità.

Ricerca e sviluppo per la dialisi del futuro.

Nanotecnologie, medicina rigenerativa, telemedicina: sono alcuni degli ambiti che potrebbero dare impulso all'evoluzione delle tecniche dialitiche. L'innovazione, però, non può prescindere da altri fattori, quali il rapporto tra la ricerca e l'industria, la volontà di investire effettivamente nell'ambito della dialisi e un'innovazione limi-

"Occorre trasformare ciò che c'è in opportunità d'innovazione".

Ing. Paolini

tata dalla legislazione vigente.

"La creatività esiste - ha sostenuto il Dr. Tetta - ma la legislazione attualmente in vigore è fortemente vincolante, pone dei limiti all'innovazione, a differenza di quanto invece accadeva anni fa, quando, le leggi ponevano meno limiti, agevolando la realizzazione di nuovi prodotti".

Nodi cruciali rispetto alla ricerca sono stati scandagliati dal Prof. Ronco. Dopo avere illustrato l'intensa attività di ricerca svolta nei laboratori del reparto di Nefrologia di cui è primario, il professore ha enucleato i punti "per una dialisi del 2020":

- Investire nella ricerca mirata a tale ambito. L'esperto rileva infatti che, mentre per i farmaci vengono spesi milioni di dollari, per la dialisi tali investimenti sono fatti in misura netta-

mente inferiore.

- Investire denaro per organizzare congressi veramente utili.
- Rileggere la vecchia letteratura e rivalutare progetti accantonati in passato.
- Attingere ai campi del sapere.
- Puntare su investimenti a lungo termine.
- Le aziende devono ricostruire il rapporto con i medici.

Il Prof. Ronco si è soffermato su quest'ultimo punto, deplorando il fatto che: "I medici hanno una concezione sbagliata del loro operato, sono diventati degli impiegati. In questo modo, però, non si dà possibilità all'innovazione".

"Un tempo - ha affermato ancora - la nefrologia era identificata con la tecnologia. Adesso si è fermata".

Standardizzazione o personalizzazione?

Il dilemma non è nuovo, e anche se, le argomentazioni portate da altri relatori e le implicazioni legate alle peculiarità dei pazienti del 2020 porterebbero a propendere per la seconda soluzione, il **Dr. Atti** ha

sostenuto che la scelta sarà determinata dal tipo di modello di sanità che verrà a delinearsi in futuro.

Il relatore ha ipotizzato due tipologie di scenari:

- Il primo consta di poche aziende integrate verticalmente tra loro, cui corrispondono una macchina per dialisi e quattro filtri.
- Il secondo delinea un mercato in-

"Siamo in grado di introdurre innovazione all'altezza della sfida?"

Dr. Atti

dividualizzato basato su trattamenti d'eccellenza.

Occupano una posizione privilegiata anche i problemi legati allo sviluppo



Foto di gruppo, dopo la tavola rotonda

sostenibile, nella fattispecie, all'impiego e allo smaltimento dell'acqua, risorsa preziosa che durante le sedute dialitiche viene utilizzata abbondantemente.

Un'implicazione sviluppata da Dr. Saracco, che tra le vie di tale modalità di sviluppo, ha indicato l'impiego di materiali quali l'alluminio, per la costruzione delle apparecchiature per dialisi.

La dialisi nel 2020: il futuro è domani.

"Se da una parte è vero che il 2020 è lontano, credo che d'altra parte sia necessario puntare sulla ricerca e su

un'innovazione che non sia soltanto di prodotto, altrimenti corriamo il ri-

***"Ci vogliono
nuove idee,
bisogna girare
il mondo e tenere
i contatti con
i medici".
Dr. Veronesi.***

schio di rimanere indietro".

Con questo appello, l'Ing. Paolini ha voluto mettere in evidenza la necessità di rimbocarsi le maniche per dare un nuovo impulso alla dialisi.

Il Prof. Ronco ha sostenuto l'idea di un brain-storming da realizzare a Mirandola, per scegliere le aziende del Distretto da cui sarà possibile "fare innovazione", in accordo a quanto già sostenuto dal Dr. Veronesi che nell'occasione, aprendo la finestra sul futuro, ha ribadito che: "Ci vogliono idee, bisogna girare il mondo e tenere i contatti con i medici".

LA LEGGE DEL SISTEMA SANITARIO NAZIONALE: LA RICERCA IN OSPEDALE

Rispetto alla problematica emersa durante la tavola rotonda e riguardante il ruolo dei medici e della ricerca nell'ambito medico e biomedico, si possono citare i riferimenti normativi, nella fattispecie la legge del 23 dicembre 1978, "Istituzione del servizio sanitario nazionale".

Oltre alle funzioni legate all'assistenza sanitaria rivolta alla cittadinanza, nelle varie forme e funzioni, nell'articolo 39, Cliniche universitarie e relative convenzioni, si legge che: "al fine di realizzare un idoneo coordinamento delle rispettive funzioni istituzionali, le regioni e l'università stipulano convenzioni per disciplinare, anche sotto l'aspetto finanziario:

- 1) l'apporto nel settore assistenziale delle facoltà di medicina alla realizzazione degli obiettivi della programmazione sanitaria regionale;
- 2) l'utilizzazione da parte delle facoltà di medicina, per esigenze di ricerca e di insegnamento, di idonee strutture delle unità sanitarie locali e l'apporto di queste ultime ai compiti didattici e di ricerca dell'università".



*Un laboratorio di ricerca.
La legge del SSN prevede che la ricerca
venga svolta all'interno degli ospedali*

PROF. RONCO: “PER FARE INNOVAZIONE, LARGO AI GIOVANI”

di Roberta De Tomi

Investire sui giovani, creando una “Dialysis Academy”. È questa, secondo il Prof. Claudio Ronco - direttore dell'Unità Operativa Complessa di Nefrologia, Dialisi e Trapianto Renale dell'Ospedale San Bortolo di Vicenza, nonché tra i relatori presenti alla tavola rotonda dello scorso 14 novembre - la chiave di volta, per “una dialisi del futuro”.

Professore, gli investimenti sono un aspetto fondamentale per fare innovazione...

Gli investimenti non sono l'unico aspetto. Per fare innovazione, è necessario puntare sui giovani, che, come è noto, richiedono però un tipo di investimento a lungo termine per quanto riguarda la formazione.

A proposito di investimenti a lungo termine... lei ha rilevato che gli imprenditori dovrebbero puntare su questi, ma sono molti i problemi che devono fronteggiare. A suo parere, sono problemi che nascono da una mentalità sbagliata o da altri fattori?

L'obiettivo delle aziende è il ritorno economico fatto nel breve termine, che permetta alla fine dell'anno di “far quadrare” i conti del bilancio. Le grandi aziende, poi devono avere ritorni ancora prima, a cadenza trimestrale. Tuttavia, non si tiene conto della possibilità di poter fare piccoli investimenti nell'innovazione, spostandoli da quelli destinati alla pubblicità.

Ciò non farebbe altro che andare a vantaggio dell'immagine dell'impresa, che inoltre farebbe innovazione.

I conti però devono tornare ...

Il mio è sicuramente un punto di vista differente, rispetto a quello di un imprenditore, in quanto mi pongo in quello dei pazienti. Mi rendo conto che gli investimenti si fanno in base alle proprie possibilità. Tuttavia ritengo che qualcosa possa essere fatto. Basti pensare anche ai numerosi terzisti che operano nel settore e che potrebbero contribuire allo sviluppo di prodotti innovativi.

Cosa dovrebbero fare le aziende?

Dovrebbero mettere in evidenza i loro prodotti, e dire quello che stanno facendo. È necessario che tutto ciò venga pubblicizzato. Inoltre prodotti che solitamente vengono impiegati per determinati settori, potrebbero trovare applicazione in altri ambiti.

Un secondo aspetto da lei

messo in evidenza, riguarda i rapporti tra medici e aziende, che con opportune collaborazioni, potrebbero dare importanti contributi alla dialisi. Che cosa impedisce o limita la realizzazione di queste collaborazioni?

Purtroppo su questo versante ci sono molte difficoltà nell'instaurare rapporti, anche a causa della mancanza di adeguati incentivi. Inoltre, come ho sostenuto anche durante la tavola rotonda, i medici ormai non hanno iniziativa per portare avanti la loro ricerca, ma sono diventati degli impiegati, che una volta smesso il turno, escono di servizio. Con questo, non voglio dire che non facciano un ottimo lavoro, ma soltanto che viene a mancare l'aspetto più propriamente creativo, legato alla ricerca, portata avanti una volta smesso il turno.

In una precedente intervista, il Dr. Veronesi ha rilevato l'assenza delle istituzioni, nel sostegno delle aziende, in particolare, nella realiz-



Il team del Prof. Ronco

zazione di infrastrutture. Ritiene che alle istituzioni possano essere attribuite la totalità di queste colpe?

Prendiamo ad esempio il miracolo delle aziende del Nord-Est e osserviamo come queste abbiano avuto uno sviluppo notevole, ponendosi al di fuori della burocrazia. Ciò dimo-

stra che sono le imprese a dover agire attivamente per crescere. Alle istituzioni possono essere attribuite delle colpe. Basti pensare alla politica del lavoro, che non agevola sicuramente gli imprenditori.

Tuttavia anche questi ultimi devono attivarsi e darsi da fare per conseguire gli obiettivi prefissati.

Si può parlare di cattiva volontà nel fare innovazione?

Non credo che sia questo. Purtroppo le grandi aziende che un tempo in questo ambito fungevano da volano per il territorio, non svolgono più questo ruolo. Lo sviluppo va sostenuto, ma non c'è più la forza di compiere quel salto quantico per



Un interno del Dipartimento di Nefrologia di Vicenza

favorirlo.

Il 14 novembre, il suo appello è stato chiaro: bisogna tirare fuori dai cassetti progetti mai realizzati, rivedere la vecchia letteratura.

Che tipo di uditorio ha trovato?

Un pubblico attento, un po' scoraggiato, ma sicuramente interessato a intraprendere nuovi percorsi sperimentali. E infatti, dopo l'evento, due imprenditori mi hanno contattato per sviluppare alcune idee innovative.

Il suo intervento è stato molto apprezzato...

L'ho fatto con l'intento di portare

una ventata di ottimismo.

Pur avendo lavorato all'estero, in quanto italiano, mi dispiace che in un paese creativo come il nostro, non si attinga alle potenzialità di cui dispone. L'innovazione va fatta qua, in Italia. È quello che abbiamo per contrastare la concorrenza di paesi emergenti.

L'unità operativa di Nefrologia di cui è direttore è molto attiva nella ricerca. Tra i prodotti da citare, c'è anche il rene artificiale trasportabile. I vostri laboratori sono aperti a collaborazioni con aziende del Distretto Biomedicale di Mirandola?

Si pensi che per sviluppare questo dispositivo, sarei dovuto andare a

Los Angeles, ma poi sono rimasto in Italia. Quando lo avevo proposto, le reazioni sono state di scetticismo, ma quando è stato realizzato, ha suscitato molto interesse.

Come dimostra l'esempio dei due imprenditori legati ad aziende del Distretto, ho la speranza che qualcuno venga da noi per sviluppare idee innovative.

A proposito di idee innovative... Su chi bisogna puntare per elaborarle?

Sui giovani. Dobbiamo spingere per farli lavorare. Prendiamo degli ingegneri mettiamoli a contatto con la realtà di centri dialisi, affinché possano fare esperienza.

Un'idea che per me sarebbe vincen-

Mossa Vincente!
passa a BPER

**MOSSA!
VINCENTE!**



trasferisci il tuo conto corrente a BPER
è semplice, rapido, gratuito

Numero Verde
800-205040

www.bper.it



**Banca popolare
dell'Emilia Romagna**

GRUPPO BANCARIO Banca popolare dell'Emilia Romagna

La banca per la famiglia

Il museo posto all'interno dell'Unità sanitaria vicentina



te, sarebbe la creazione di una "Dialysis Academy", in cui chimici, biologi e ingegneri possano avere la possibilità di fare un'esperienza lavorativa, dando anche un'importante contributo alla ricerca.

I giovani in questione potrebbero avvalersi di una borsa di studio, per

premiare i più meritevoli.

Resta poi centrale la collaborazione tra le aziende...

Sì. Nell'ottica della creazione di questa accademia, le aziende si potrebbero consorzare, mettendo in calderone i contributi necessari a finanziare

queste borse di studio.

E nel caso in cui dovessero emergere delle idee nuove, sarebbero le stesse imprese ad avvalersene per prime.

E dove collocerebbe la "Dialysis Academy"?

Ma naturalmente... a Vicenza.

L'Unità Operativa Complessa di Nefrologia, Dialisi e Trapianto Renale di Vicenza.

Si tratta di uno dei centri più moderni e aggiornati per la diagnosi e la terapia delle malattie renali.

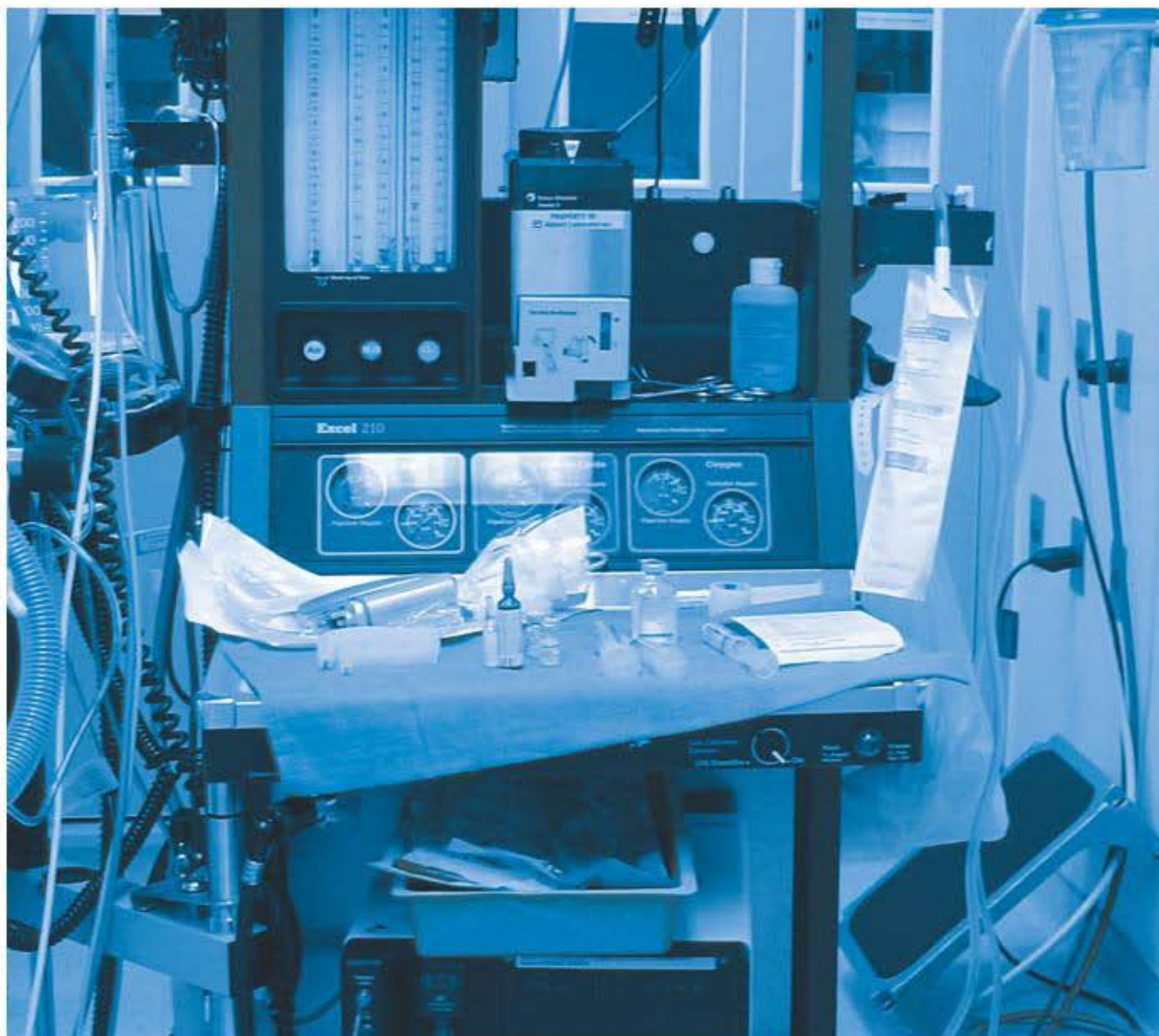
Il **Dipartimento di Nefrologia** è costituito da un reparto di degenza, un centro di emodialisi extracorporea, un centro di dialisi peritoneale, un centro per il trapianto renale, una serie di ambulatori, un laboratorio e una sala operatoria e un centro di terapia semi-intensiva. Dal 2005, si è costituito il Dipartimento Interaziendale di Nefrologia Dialisi e Trapianto Renale che, Diretto dal Prof. Claudio Ronco, ha attivato una strategica sinergia fra i centri di Nefrologia e Dialisi di Vicenza, Arzignano, Valdagno, Schio-Thiene sta attuando una standardizzazione dei processi di diagnosi e cura sui territori delle ULSS 4-5-6 del Veneto.

All'interno del dipartimento si svolge un'intensa attività di ricerca, che ha permesso di sviluppare diversi dispositivi innovativi. Un esempio, il rene artificiale trasportabile, illustrato anche durante "La dialisi nel 2020".

L'unità è certificata **ISO 9000** e ha un attivo programma di implementazione della qualità.

Il problema della dialisi viene affrontato con un **approccio integrato** che permette al paziente e al medico di scegliere, fra tutte le tecniche, quella più adatta al singolo caso.

Info: www.nefrologiavicenza.it



Integrazione di servizi (Marcatura CE, Certificazione e Laboratorio), **autorevolezza dell'organismo di terza parte** (Accreditamento Sincert e Notifica Ministeriale) e **pluriennale esperienza a fianco delle strutture sanitarie** (pubbliche e private), sono gli elementi che fanno di CERMET il raccordo tra mondo dei fabbricanti e mondo degli utilizzatori.

CERMET è il garante ideale per la sicurezza dei dispositivi medici immessi sul mercato

**Certificazione
dispositivi medici**



Notified Body n° 0476

CERMET è un Organismo Notificato dal
Ministero della Salute ai sensi della
direttiva 93/42 CEE



www.cermet.it - infobologna@cermet.it

IL CASO GAMBRO: SCONTRO SUL PIANO INDUSTRIALE

di Roberta De Tomi



“Un piano industriale che valorizzi la produzione fatta in loco - in particolare di linee innovative - e che tuteli i lavoratori”. È la richiesta avanzata dai Sindacati, a garanzia del futuro dello stabilimento Gambro Dasco di Medolla, che, come previsto, e malgrado le obiezioni mosse dalle parti sociali, all’inizio dello scorso dicembre ha aperto le procedure di mobilità. Intanto, c’è ancora attesa per Artis, il monitor ancora in fase di sperimentazione su cui l’azienda punta per rilanciarsi sul mercato.

“Come può un’azienda far dipendere il proprio futuro da una macchina?”.

È la domanda posta dal rappresentante Filcem/Cgil Area Nord, Roberto Righi, durante il convegno sulle prospettive del Distretto Biomedicale organizzato dal Sindacato lo scorso **12 novembre**, alla Sala Granda del municipio di Mirandola, in cui tra le altre questioni aziendali - inserite nel contesto della crisi che ha colpito l’economia mondiale

- è stata trattata anche quella di Gambro Dasco,

“Il piano industriale riguardante lo stabilimento di Medolla - dichiara Righi - non ci soddisfa, poiché va a modificare quello presentato tre anni fa, che, a differenza dell’attuale, prevedeva la valorizzazione del reparto di assemblaggio automatico”. Malgrado le obiezioni avanzate dai sindacati e dalle Rsu, l’azienda annuncia - com’era già stato previsto - l’apertura delle liste

di mobilità per **80** lavoratori assunti a tempo indeterminato, mentre altri **80** precari non verranno riconfermati.

Una decisione che, oltre a determinare la rottura delle contrattazioni in corso con le parti sociali, ha provocato vivaci reazioni da parte del mondo politico locale. Intanto s’infittono i quesiti rispetto a quello che sarà il futuro dello stabilimento, malgrado quanto previsto dal piano industriale.

Il piano: obiettivo giugno 2009.

Presentato nell'ottobre 2007 alle parti sociali, il piano pone l'obiettivo per Gambro di: "garantire la sua competitività a medio e lungo termine" attraverso la razionalizzazione della propria presenza industriale in Europa. "Relativamente al sito di Medolla - si legge in un comunicato diffuso dall'azienda - si prevede il trasferimento dei reparti di **assemblaggio manuale e automatico** delle Bloodlines a Prerov (Repubblica Ceca)". Sempre secondo il comunicato, l'attuazione del piano, prevista inizialmente per il giugno 2008, è slittata di alcuni mesi, fissandosi al gennaio 2009, per giungere a conclusione entro giugno di questo stesso anno. Un termine derivato: "dalla rapida e costante erosione dei margini di contribuzione che sta

avvenendo nel comparto biomedicale".

Per quanto riguarda il personale in esubero, la direzione aziendale Gambro Dasco, vista la crisi che sta interessando l'economia a livello globale, e per sostenere decine di famiglie che dall'apertura delle procedure di mobilità verrebbero messe in difficoltà, ha disposto la: "riqualificazione professionale del **50%** delle **160** unità organizzative a rischio". Obiettivi prioritari del piano, sono: "la salvaguardia della presenza di Gambro all'interno del Distretto Biomedicale di Mirandola e, più in generale, il rafforzamento del suo radicamento in Italia, anche attraverso la concentrazione in quest'area delle attività a più alto valore aggiunto". "In linea con questi obiettivi - riporta il comunicato - ricordiamo che sono già confluite nello stabilimento di Sondalo

(So) le produzioni di soluzioni concentrate non sterili precedentemente realizzate negli stabilimenti di Parede (Portogallo), Hechingen e Neubrandenburg (Germania)".

A Medolla, invece, Gambro punta: "al rafforzamento delle produzioni a elevato contenuto tecnologico, tra cui il nuovo monitor **Artis**".

Parallelamente, la funzione **Ricerca&Sviluppo**, il cui organico è raddoppiato nel triennio 2005-2008, verrà sostenuta con un adeguato piano di investimenti anche nei prossimi anni". Innovazione in primo piano, dunque, ma, anche diversi dubbi e proposte "in alternativa" da parte di Sindacati e Rsu, che in meno di due mesi hanno organizzato due scioperi per chiedere, tra le altre cose, un progetto industriale "più lungimirante", che preveda anche investimenti



Due momenti dello sciopero del 28 ottobre 2008. Nella prima foto, alcune donne reclamano il diritto al lavoro. Per risolvere la grave questione, i politici locali stanno organizzando incontri e Raimondo Soragni - nella seconda foto, al centro, posa con i manifestanti, che l'hanno accolto con grandi applausi - è intervenuto nella mattinata, incontrando i vertici aziendali.



"a lungo termine" per il consolidamento dell'azienda sul territorio.

Gli scioperi: dipendenti in cerca di certezze.

Proclamato da **Femca, Filcem, Uilcem** e dalle **Rsu** aziendale, lo sciopero del **28 ottobre 2008**, ha visto la partecipazione di circa 300 dipendenti, appostati davanti ai cancelli dello stabilimento Gambro. Tra questi, non solo operai, ma anche impiegati, che, bandiere alla mano e slogan bene in evidenza, hanno chiesto ai vertici aziendali maggiore chiarezza rispetto a quanto pianificato.

"Ci dicono che va tutto bene, - ha detto **Sabina Merone**, delegata Rsu - Ma che cosa avverrà tra 3 o 4 anni? Inoltre, secondo quanto affermato da chi lavora al progetto, Artis non starebbe dando i risultati sperati". A differenza di quanto sostenuto da altre fonti, dunque, i test sul



Luca Bortolotti, delegato Rsu. Come altri dipendenti, addetti ai lavori e non solo, teme che la delocalizzazione in futuro possa riguardare anche il reparto Ricerca&Innovazione, su cui, l'attuale piano industriale, invece, punta come settore volano per Gambro-Dasco Medolla.

monitor non starebbero dando esiti positivi, costringendo a posticipare il lancio sul mercato del prodotto in data ancora da definirsi. Accanto a questo problema, ne è stato posto anche un altro.

"I pezzi che compongono Artis - ha aggiunto **Luca Bortolotti**, altro delegato Rsu, che abbiamo

interpellato anche in occasione dello sciopero organizzato nel luglio del 2007 (vedi box di approfondimento n. 1) - vengono acquistati nei paesi emergenti e da qua, cosa vieta di arrivare a spostare la produzione della macchina in questi paesi? Un altro problema riguarda il fatto che l'azienda punta solo a questo prodotto per il rilancio sul mercato. Ma se dovesse andare male?"

Tra i manifestanti aleggiava soprattutto il timore di una delocalizzazione, che, proprio secondo loro, in futuro potrebbe riguardare anche altri reparti, compreso quello della Ricerca&Innovazione. Una prospettiva poco confortante, che metterebbe a repentaglio la sopravvivenza dell'azienda sul territorio. Per questa ragione, forte è stata la richiesta di interventi da parte della politica locale per far fronte a una vera e propria emergenza, che potrebbe avere gravi ripercussioni sul versante sociale, oltre che su quello eco-

Questione Gambro: dove eravamo rimasti?

"Stiamo scioperando perché dopo un anno di incontri, non sono state rispettate le condizioni del piano e del contratto aziendale firmati con i precedenti vertici aziendali".

È il **9 luglio 2007** e il delegato Rsu **Luca Bortolotti** espone le ragioni dello sciopero indetto per chiedere ai vertici aziendali chiarezza rispetto alla decisione di trasferire nella Repubblica Ceca del Reparto Plastica. Una richiesta avanzata anche in seguito a una scoperta fatta dai dipendenti, per lo sconcertante: la realizzazione all'interno dello stabilimento posto nell'Est europeo di altri reparti, e non solo di quello Plastica. "Il nostro sciopero - ha sottolineato Bortolotti - non ha motivazioni politiche.

Vogliamo solo esprimere la preoccupazione sul nostro futuro". In seguito il *President Global Operation* di Gambro, **Francisco Canal**, ha visitato, in data **18 luglio 2007**, che ha incontrato le rappresentanze sindacali per illustrare il piano industriale, su cui sono tuttora in corso le richieste di revisione dalle parti sociali.

(Per ulteriori approfondimenti rimandiamo al numero 3° anno 3° - Luglio 2007 - del nostro trimestrale)

nomico. L'appello non è rimasto inascoltato, tant'è che durante la mattinata è intervenuto l'allora presidente in carica dell'Unione Comuni Modenesi Area Nord, **Raimondo Soragni**, per esprimere la propria solidarietà ai dipendenti "a rischio" e per incontrare i vertici aziendali dello stabilimento medollese. Altre manifestazioni di solidarietà ai lavoratori sono arrivate anche dal vescovo di Carpi, monsignor **Elio Tinti** e da **Lega Nord Bassa Modenese**.

Allo sciopero sono seguiti diversi incontri tra vertici aziendali e rappresentanti dei lavoratori, in cui, però, questi ultimi hanno espresso ancora una volta il proprio dissenso rispetto al

piano industriale e hanno, anzi, rinnovato le loro richieste. Le contrattazioni sono proseguite per tutto novembre, fino a quando non è arrivata la notizia, per i dipendenti una doccia fredda: l'apertura delle liste di mobilità per 80 dipendenti a tempo indeterminato, mentre non è stato riconfermato un numero analogo di precari, lasciati a casa entro la fine di dicembre. La decisione, presa unilateralmente dall'azienda, determina la rottura delle trattative in corso ormai da mesi e porta Filcem/Cgil, Femca/Cisl e la Rsu a indire un nuovo sciopero, tenutosi lo scorso **5 dicembre**. Durante la manifestazione, che, complice la pioggia battente, ha visto la partecipazione di po-

chi dipendenti - circa una trentina - i presenti, oltre a ribadire le richieste precedentemente avanzate, hanno chiesto anche il ritiro dell'avvio della procedura di mobilità. I Sindacati, inoltre hanno proposto la promozione di un tavolo di confronto e di trattativa con le Istituzioni per ottenere risposte dall'impresa sulle richieste inoltrate. Nella mattinata è intervenuto il primo cittadino di Mirandola Luigi Costi, che ha espresso la propria solidarietà ai manifestanti.

Il convegno: i perché del no al piano industriale e le proposte.

Se n'è parlato in maniera dettagliata proprio durante il con-



join excellence

Computer System Validation

Life Science Quality

Quality Engineering & Technical Qualification

clinical quality solutions

Regulated **Lab** Solutions

Regulated **ICT** Solutions

Strategic thinking & solutions

quality **EVENTS** solutions

Pharma Quality Europe vision is to provide its customers with multidisciplinary services and solutions for facing the challenge of required compliance level in research manufacturing and distribution processes.

Pharma • Medical Device • Health • Food • Cosmetics • Herbal

Via Brunetto degli Innocenti, 2 - 50063 Figline Valdarno (FI) - Tel. +39 055 951808 - Fax +39 055 952310 - www.pqe.it - info@pqe.it - Branch Offices: Milano, Roma, Barcelona, Quito, Washington

vegno del 12 novembre, in cui i rappresentanti Cgil delle singole categorie (vedi box di approfondimento n. 2) hanno fornito il punto della situazione dei settori di competenza. Anche se il vero focus è stato fatto sul biomedicale, che vede in Gambro l'emblema della difficile situazione in cui versa l'economia locale, riflesso di quella globale. In particolare il rappresentante Filcem/Cgil ha puntato il dito contro diversi aspetti delle politiche adottate all'interno - e all'esterno - delle aziende, quali:

- la flessibilizzazione e l'uso abnorme dei contratti di lavoro atipici;
- la riduzione di fondi a sostegno delle aziende artigiane;
- l'aumento dei tempi di produzione, cui non corrisponde quello della retribuzione ai dipendenti;
- il comportamento carente di progettualità a lungo termine da



Lo sciopero dello scorso 5 dicembre. Organizzato per manifestare contro la decisione presa unilateralmente dall'azienda di mettere in mobilità 80 dipendenti e di non riconfermare 80 precari - come previsto nel piano - lo sciopero ha visto la partecipazione di poche persone, causa anche il maltempo.

parte delle multinazionali.

Proprio quest'ultima questione si pone come ragion d'essere dell'opposizione dei Sindacati, soprattutto dopo i cambiamenti avvenuti nei piani dell'azienda a distanza di tre anni.

"Dalla valorizzazione del reparto di assemblaggio automatico - ha spiegato Righi - per cui si prevedeva un aumento di attività con l'introduzione del ciclo

produttivo continuativo 3x2x7, l'azienda è passata alla delocalizzazione dello stesso.

Nel piano che ci è stato illustrato anche recentemente, manca un ragionamento rispetto alla trasformazione della produzione a basso valore d'uso e si concentra sulla commercializzazione di un macchinario che deve essere ancora lanciato sul mercato. Ma può un'azienda far dipendere il proprio futuro da una macchina? Noi chiediamo che Gambro esprima la propria volontà a restare sul territorio".

Dito puntato contro la delocalizzazione che, sempre secondo il rappresentante Filcem/Cgil: "Crea nuovi disoccupati, e ciò si ripercuote sul tessuto sociale locale. A pagare il prezzo più alto, sono i precari che non hanno diritto alla cassa integrazione e agli ammortamenti, previsti invece per i lavoratori a tempo indeterminato". Secondo Righi è necessario puntare a un'innovazione fatta in loco, poiché: "Da tempo non vengono sviluppati nuovi prodotti. Mancano idee, che vanno concretizzate partendo dai bisogni delle aziende. Si potrebbe

Le prospettive del biomedicale: un punto della situazione sul settore, e non solo.

Le prospettive del settore: un punto della situazione sul biomedicale, e non solo. Durante il convegno organizzato da Cgil, si sono succeduti nell'ordine gli interventi di:

- | | |
|-----------------------|---|
| • Manuela Gozzi, | segretaria provinciale Filcem/Filtea Modena |
| • Roberto Righi | Filcem Area Nord |
| • Stefano Saltari | Filcem |
| • Erminio Veronesi | Fiomm |
| • Sonia Roversi | Filtea |
| • Vanni Ficarelli | segreteria provinciale Cgil |
| • Giordano Giovannini | segretario regionale Filcem/Filtea |

Sono inoltre intervenuti: **Luigi Costi**, **Raimondo Soragni** e **Massimo Braida**, direttore di Iride, che ha portato il proprio contributo sul tema della formazione, indicata tra le soluzioni della crisi, attraverso opportuni interventi e corsi che non si limitino alla lezione frontale.

Durante l'evento è stato rilevato da **Erminio Veronesi** che: "la crisi che il mercato sta vivendo, non è la solita, ma è una crisi del sistema che abbiamo avuto fino ad oggi, che nasce all'inizio degli anni Ottanta dal libero mercato". Da questa constatazione nascono le proposte avanzate già dal rappresentante Filcem Area Nord per superare il difficile momento.

Il rappresentante Filcom/Cgil Area Nord, Roberto Righi. Sul piano industriale le parti sociali continuano a chiedere certezze e maggiore chiarezza all'azienda. Lo stesso Righi ha dichiarato: "Come può un'azienda punta ad una sola macchina, per il rilancio sul mercato?"



puntare, ad esempio, alla ricerca nel settore della dialisi".

Le proposte vengono avanzate malgrado i dati diffusi da Confindustria Modena (vedi box di approfondimento n. 3), relativi al primo semestre 2008, che tuttavia, devono fare i conti con la realtà di una crisi cui Righi oppone diverse soluzioni, da attuarsi sempre a livello locale, attraverso:

- l'attuazione di investimenti sui mercati emergenti;
- soprattutto per le multinazionali, l'abbandono dell'ottica del guadagno fatto nel breve termine i cui riscontri, non sono dunque immediatamente visibili, se non sul medio-lungo termine;
- puntare sulla formazione e sulla riqualificazione professionale del personale;
- attuare provvedimenti di natura fiscale per sostenere il lavoro:

• la collaborazione delle Istituzioni (Regione, Enti Locali, Sindacati, Enti di Formazione).

• la valorizzazione del territorio e delle infrastrutture presenti;

• l'equiparazione dei diritti dei precari a quelli dei lavoratori dipendenti;

• la creazione di un Polo tecnologico-sperimentale.

Come già sottolineato nel precedente incontro, organizzato il 1° luglio 2008 sempre alla Sala Granda, in risposta al quesito **"Il mondo passerà ancora per Mirandola?"**, cruciale per il biomedicale è la collaborazione con le Istituzioni, aspetto ribadito anche lo scorso 12 novembre. E da parte dei politici intervenuti, **Raimondo Soragni** e **Luigi Costi**, sono stati ribaditi gli impegni per il con-

trasto della crisi che interessa l'Area Nord, oltre naturalmente quelli che riguardano Gambro.

Il punto della situazione: quale futuro per Gambro Dasco?

Mentre si rinnovano gli impegni per sostenere lo stabilimento di Medolla, sia dal punto di vista del radicamento sul territorio, che occupazionale, ancora non ci sono notizie riguardo ad Artis, verso cui ci sono attitudini molto diverse. Da una parte la tenacia dell'azienda, che sta investendo tempo e risorse importanti su un prodotto dall'impeccabile qualità high-tech; dall'altra lo scetticismo nei confronti di una scelta che invece, come riferito dalle parti sociali, dovrebbe portare alla diversificazione di forme d'investimento, che puntino a un'innovazione a 360 gradi.

Della questione Gambro si tratterà anche sul prossimo numero del trimestrale. Ulteriori aggiornamenti verranno dati sul mensile La Plastica della Vita - News, che ogni mese inviamo gratuitamente tramite posta elettronica ai nostri lettori. Per iscrizioni: info@laplasticadellavita.com.

Primo semestre del 2008: trend positivo per il biomedicale

Un settore in crescita: lo rilevano i dati presentati da Confindustria Modena, relativi ai primi sei mesi del 2007. Entrando nel dettaglio gli incrementi hanno riguardato:

- la produzione + 2,8%
- il fatturato + 3,1%
- le esportazioni + 4,3%
- l'occupazione + 0,5%

I dati confortanti devono però fare i conti con la realtà della crisi globale che gradualmente sta facendo sentire i suoi effetti a livello locale.

BELLINI: "MANCANO PROGETTI INNOVATIVI DA PARTE DELLE AZIENDE E LA VOLONTÀ DI SOSTENERE LE AZIENDE DA PARTE DELLE ISTITUZIONI"

di Roberta De Tomi

"Per risolvere la crisi nel settore, è necessario agire, mettendo da parte gli interessi personali". Lo afferma l'imprenditore Gianni Bellini, presidente di RanD, in un'intervista concessa in seguito all'incontro avvenuto presso il Municipio di Mirandola lo scorso 12 dicembre.



Gianni Bellini, insieme ad Andrea Menghini (Business director extracorporeal therapies) in una foto scatta pochi giorni dopo l'inaugurazione della sede di RanD a Medolla

Sig. Bellini, quali sono gli antefatti?

Essendo stato invitato e avendo

un interesse a un incontro con l'Assessore Regionale agli Interventi Economici, Duccio Cam-

pagnoli, ho deciso di partecipare senza sapere per altro qual era l'ordine del giorno.

Quello che m'interessava, infatti, era incontrare, insieme al Prof. Fonda dell'Università di Modena, l'Assessore Regionale per discutere uno specifico argomento: i Tecnopoli e la collaborazione Rand-Università di Modena.

E chi era presente?

Oltre a Campagnoli e al Sindaco

***“Per realizzare
l'incubatore,
avevo messo
a disposizione
un terreno”.***

Costi, c'erano, per la Regione, il Direttore Generale delle Attività Produttive, Morena Diazzi, il Presidente della Provincia Emilio Sabattini, gli Assessori Provinciali agli Interventi Economici e al Lavoro, rispettivamente Palma Costi e Gianni Cavicchioli. Erano anche presenti Alberto Mantovani e Enzo Madrigali rispettivamente Presidente e Direttore del DemoCenter-Sipe; vi erano alcuni rappresentanti dell'Associazione Industriali e una trentina di imprenditori della zona, tra cui Luciano Fecondini, in rappresentanza di Consobio-med oltre a Stefano Rimondi ed Elio Cirelli.

Qual era l'argomento in trattazione?

La questione della crisi del biomedicale.



All'incontro del 12 dicembre, oltre che numerosi esponenti della politica e dell'imprenditoria locale, era presente anche l'Assessore Regionale agli Interventi Economici, Sviluppo Economico, Piano Telematico, Duccio Campagnoli, che, come riferito da Bellini, ha affermato che per la realizzazione di progetti innovativi la Regione Emilia Romagna ha messo a disposizione 360 milioni di euro

***“Il biomedicale
può essere
risollevato
da imprenditori
del territorio”.***

Come già detto, ero andato soprattutto per incontrare Campagnoli, ma poi, essendo ovviamente interessato all'argomento, mi sono trattenuto volentieri.

E che cosa è accaduto?

Si stava parlando di ricerca e innovazione - come già sostenuto in diversi incontri e più volte ribadito da esperti e politici, elementi visti come chiave di volta per risolvere la crisi, nonché, da sempre, componenti basilari per l'evoluzione del settore NdR - Ad un certo punto ho preso la parola, informando i presenti che il problema mi sta particolarmente a cuore da anni e che allo scopo avevo elaborato un

progetto di massima con l'aiuto di consulenti esperti. Ho sostenuto ciò che da tempo continuo a ribadire: ovvero che bisognava fare qualcosa prima; ora siamo pericolosamente in ritardo. Il mio progetto, pur embrionale, è stato presentato ad innumerevoli autorità locali, provinciali e regionali; in molti casi con l'intento di trasmetterlo all'Assessore Campagnoli. Con evidente imbarazzo alcuni politici si sono dichiarati responsabili della mancata trasmissione.

Qual è stata la reazione dell'Assessore Campagnoli?

L'Assessore ha affermato che per la realizzazione di progetti innovativi a livello regionale sono disponibili 360 milioni di euro, di cui una parte destinata alla realizzazione dei cosiddetti tecnopoli e in particolare una somma consistente potrebbe essere destinata al distretto biomedicale mirandolese. A suo dire mancano però progetti precisi e proposte concrete dal territorio. Ciò m'indigna, avendo

presentato un progetto circostanziato con iniziative precise e soprattutto realizzabili senza investimenti faraonici, ricevendo l'unanime consenso, purtroppo solo a parole.

Ci può fornire qualche esempio?

Un progetto inizialmente definito erroneamente "campus", e in seguito più precisamente "incubatore" di cui si è ampiamente parlato anche sulla stampa locale, ma che non ha mai visto la luce.

Tutto questo malgrado io abbia speso parte del mio tempo in colloqui e, in sintonia con Comune di Medolla e Provincia, si sia individuato ed opzionato il terreno dove si sarebbe potuto realizzare.

Tale progetto, in cui credevo fermamente e che ritenevo utile per le aziende del Distretto Biomedicale, è stato illustrato anche durante un incontro in cui



Secondo Bellini, il Distretto Biomedicale potrà risollevarsi dalla crisi solo grazie a imprenditori capaci di anteporre gli interessi del comprensorio a quelli personali, lavorando su progetti veramente innovativi e utili a tutte le imprese del territorio. Questo a fronte della possibilità effettiva di attingere a finanziamenti per investire nella ricerca. Anche se l'imprenditore, sostiene che "ormai è troppo tardi". (Foto d'archivio)

erano presenti Roberto Grilli, Direttore dell'Agenzia Sanitaria della Regione Emilia Romagna, l'Assessore Paola Manzini, il Direttore del Policlinico Cencetti,

il Direttore dell'AUSL di Modena, Giuseppe Caroli, l'Assessore provinciale Costi, e il Sindaco Costi. Alla fine però, dopo tanto parlare, non se n'è fatto nulla.

Una parabola sul declino del Biomedicale

BOX APPROFONDIMENTO N.1

"Un giorno, nella valle di Josaphat, non lontano dal fiume Giordano, un contadino illuminato da numerosi viaggi nell'Estremo Occidente e da studi appassionati dei libri sacri, ebbe la brillante idea di coltivare una piccola pianta, sconosciuta nella zona, la Biomedicalis purpurea. Altri contadini del villaggio lo aiutarono, e dopo molti sforzi, alla fine i membri di quel kibbutz la sputarono e furono premiati per le loro fatiche. La Biomedicalis purpurea cominciò a crescere rigogliosa e a riprodursi rapidamente in quella terra arida e ingenerosa. La voce si diffuse tra i kibbutz vicini e non solo, e con l'aiuto di quel piccolo contadino, ormai diventato famoso, altri tentarono con successo di riprodurre la Biomedicalis purpurea in tutte le sue varietà. Il suo profumo era soave e intenso, il colore delicato e mutevole da una stagione all'altra. I suoi frutti erano un saporito nutrimento per i bambini del kibbutz e le abbondanti foglie fornivano un prezioso alimento anche al bestiame. Si narra che un infuso di Biomedicalis purpurea avesse persino potere taumaturgico. Bastava allungare la mano dalla finestra del kibbutz per cogliere i dolci frutti della Biomedicalis purpurea. Abituati a vedere le pianticelle riprodursi ormai spontaneamente per tutta la valle, gli abitanti dei kibbutz cominciarono a trascurare le piccole necessità che la coltura della Biomedicalis purpurea richiedeva. Cominciarono a ridurre l'irrigazione, a trascurare di tanto in tanto la zappatura, a dimenticare i concimi e così via. La Biomedicalis purpurea, imperturbata, continuava generosamente a riprodursi e ad offrire, in modo esclusivo, linfa vitale per la sopravvivenza della comunità della valle. La leggenda raggiunse presto paesi lontani e arrivarono a frotte grandi proprietari terrieri d'oltremare per imparare l'arte di coltivare la pianta miracolosa. Fin dall'Asia arrivarono contadini e monaci con ogni mezzo, a piedi, su cammelli, dal mare con piccole imbarcazioni di giunco intrecciato... tutti ad imparare l'arte di coltivare la Biomedicalis purpurea. I dignitari dei kibbutz della valle di Josaphat, impigriti dalla ricchezza e dal benessere, continuarono a ridurre gradatamente le loro attenzioni per la preziosa pianticella. Persino i sentieri che portavano ai campi erano ormai abbandonati ed impraticabili. Ma un giorno gli abitanti della valle si svegliarono con una brutta, tragica sorpresa: le piante della valle erano state raziate dai forestieri, e i pellegrini scomparsi e le poche pianticelle rimaste, rivolte su se stesse, appassite, avevano perso ogni frutto".

(Pubblicato su *Il Resto del Carlino* del 15 di agosto 2004, da Gianni Bellini, con lo pseudonimo di Dante Bgnard)

"Non c'è volontà di fare progetti innovativi, se non quando si arriva a perseguire i propri interessi personali".

A proposito di progetti non realizzati. Prima del Quality Center Network, c'era una sua idea...

.....Mi chiedo quale bisogno c'era di creare una siffatta sovrastruttura finalizzata alla sperimentazione clinica dei prodotti, quando per questo servizio è possibile relazionarsi direttamente sia all'Università di Modena che in qualunque altra Università.

La proposta che, anche in questo caso, avevo avanzato e che emerge nel progetto di incubatore, era la creazione di un ente che coordinasse l'attività a supporto delle piccole-medie imprese, terziste in particolare, che, in virtù delle loro ridotte dimensioni, fanno più fatica a muoversi per ottenere le certificazioni o per reperire informazioni sulle mo-

dalità di accesso a fondi per fare innovazione. Io stesso ho dato la mia piena disponibilità per svolgere tale coordinamento, volto al trasferimento tecnologico.

Ma come è venuto a conoscenza del fatto che lei ha dato l'impulso alla creazione del Qcn?

Circa sei mesi fa, in occasione di una riunione tenutasi in Democenter-Sipe, ho avuto occasione di parlare con uno dei più autorevoli fautori di questa iniziativa e ho appreso, con mia grande sorpresa, che il tutto era nato da un mio input che ritengo però sia stato mal interpretato nella



Studio Alberto Nicolini

consulente del lavoro
settore ricerca e selezione del personale

**Le risposte giuste...
da chi di lavoro se ne intende!**

job@albertonicolini.it www.albertonicolini.it



Agenzia per il Lavoro
autorizzata dal
Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale
Aut. Min. n. 10009 del 23/07/2007



Fondazione Lavoro
Consistent per il
▼ Ricerca, selezione e intermediazioni professionali
del n. 0000928PL

pratica realizzazione.

Le aziende in realtà hanno bisogno di ben altro.

“Bisognava fare qualcosa prima. Ormai è troppo tardi”.

Tra le sue proposte, c'era anche un museo. Si tratta di un progetto attualmente in fase di realizzazione da parte di Consobio-med...

... Si ma ben diverso! Si trattava di realizzare una mostra permanente della tecnologia sviluppata in Italia relativa alla cardiocirurgia, ovviamente con il supporto degli addetti ai lavori.

La mia idea era di realizzare una struttura dinamica, che fungesse da motore per l'innovazione, e non una raccolta di “cimeli” del biomedicale forniti dalle aziende.

Progetti che, realizzati, a suo dire non rivelano questa grande utilità. E intanto, la crisi avanza. A suo dire, che cosa o chi potrebbe risollevare le sorti del distretto?

Il biomedicale mirandolese può essere risollevato soltanto da persone che vivono nel territorio e, quindi, lo conoscono.

Alcuni amministratori delegati, in particolare di multinazionali, non sono radicati nel territorio e, per quanto possano essere competenti, operano in base a decisioni prese altrove.

Abbiamo bisogno invece di persone che abbiano a cuore le sorti del biomedicale, che lavorino ponendosi al di là dei propri interessi a garanzia del futuro del nostro distretto. Anche se, come ho sostenuto in una parabola pubblicata nel 2004, in tempi non sospetti, (vedi box di approfondimento n. 1), ribadisco che ormai è “pericolosamente tardi”.

Per concludere, mancano i progetti, o manca la vo-

lontà del fare?

Di fatto, al di là di ripetuti consensi verbali, non ho colto un reale impegno volto alla concretizzazione. Aggiungo che quando io, senza secondi fini, ho proposto un progetto, peraltro da realizzarsi con capitale misto pubblico-privato, e ho presentato il progetto esecutivo della struttura, commissionato a mie spese, non ho ottenuto alcun riscontro.

“Quando si propone qualcosa, si ha l'impressione di essere considerati poco credibili”.

Insomma quando si propone qualcosa si ha l'impressione di essere considerati poco credibili.

RAND cerca Responsabile Vendite

RAND S.r.l. importante azienda del settore biomedicale, in un'ottica di potenziamento della propria struttura commerciale, ricerca Responsabile Vendite.

Il candidato ideale, preferibilmente in possesso di laurea o diploma ad indirizzo tecnico/scientifico, deve aver maturato almeno 8 anni di esperienza nel campo commerciale in un contesto internazionale del settore biomedicale. Indispensabile l'ottima conoscenza della lingua inglese. Capacità negoziali, autonomia operativa e responsabilità completano il profilo. Contratto a tempo indeterminato. Inviare curriculum a :

RAND S.r.l. - Via Statale 12, 62 41036 MEDOLLA (MO)

Tel. 0535/49283; fax 0535/660636; E-mail: g.bellini@rand-biotech.com

EcoByte S.a.s. di Malaguti Paolo e C.

41038 - San Felice sul Panaro (MO), Via Perossaro Vecchia n.411

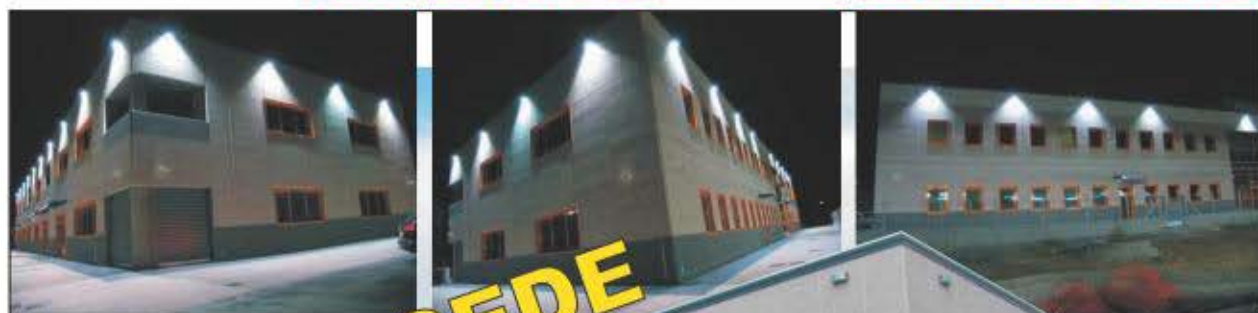


EcoByte



Tel. +39 053520450 - Fax +39 053521429

Indirizzo Internet: www.ecobyteitalia.it E-Mail : ecobyte@ecobyteitalia.it



NUOVA SEDE



SAN FELICE SUL PANARO

SALUTE E SICUREZZA SUL LAVORO

PROTEZIONE AMBIENTALE ED ECOLOGIA

FORMAZIONE (DIVISIONE ACADEMY)

PREVENZIONE INCENDI E GESTIONE EMERGENZE

SISTEMI ORGANIZZAZIONE AZIENDALE

(UNI EN ISO 9000 / 14000 e OHSAS 18001)

PROGETTAZIONE SITI PRODUTTIVI - ACUSTICA

PEDRIELLI: "ABBIAMO BISOGNO DI TECNICI"

di Roberta De Tomi

Valorizzare l'istruzione tecnica, attivare percorsi di orientamento mirati, legati alla domanda del territorio, in collaborazione con le Istituzioni e le aziende locali, in particolare quelle del Distretto Biomedicale di Mirandola, puntare su un'istruzione di sostegno che permetta agli studenti più "deboli" di colmare le lacune. Sono alcuni degli obiettivi posti da Giuseppe Pedrielli, nuovo preside dell'I.S.S. "Galileo Galilei" di Mirandola, alla sua prima esperienza in veste di dirigente scolastico.

Preside, come vede il "Galilei"?

Si tratta di un istituto complesso, sia per il numero di studenti che lo frequentano, sia per le dinamiche che lo caratterizzano. Sono infatti presenti tre indirizzi, comprendenti il Professionale, il Tecnico e il Liceo scientifico-tecnologico.

A proposito di indirizzi, quest'anno il Liceo Scientifico-tecnologico presenta un numero d'iscritti superiore rispetto al Tecnico e al Professionale?

Per quello che riguarda i mille-

duecento studenti iscritti c'è una ripartizione equa tra i tre indirizzi, con circa quattrocento presenze per ciascuno. Tuttavia bisogna dire che la tendenza è l'iscrizione al liceo.

Una scelta che però comporta una presenza insufficiente negli altri indirizzi, in particolare al tecnico.

Eppure le aziende del territorio, in particolare quelle del distretto biomedicale di Mirandola, avrebbero bisogno più di tecnici che di laureati...

Infatti. Il problema nasce dalla

comunità locale, poiché l'Istituto tecnico avrebbe dovuto garantire più studenti.

A suo avviso, per quale ragione la formazione liceale viene preferita a quella tecnica?

Si tratta principalmente di ragioni esterne, alimentate dalle autorità - si fa riferimento alla Riforma Moratti, per cui vedi box di approfondimento - e dai mass-media, che, sulla scia delle disposizioni legiferate, hanno determinato la sparizione dell'istruzione tecnica, inducendo in questo modo molte famiglie

BOX APPROFONDIMENTO N.1

Giuseppe Pedrielli: tra i pionieri dell'istruzione ospedalizzata

Insegnante di Lettere, originario di e residente a Bologna, Giuseppe Pedrielli è alla sua prima esperienza dirigenziale. Prima di vincere il concorso che lo ha portato "Galilei", era docente all'Istituto alberghiero IPSSAR "B. Scappi" di Castel San Pietro Terme ed è stato tra i protagonisti di un progetto per portare l'istruzione secondaria di secondo grado agli studenti ricoverati negli ospedali. L'iniziativa è stata portata in diverse strutture del bolognese, più specificatamente nei reparti di: Oncologia del "Rizzoli" e di Psichiatria del Policlinico Sant'Orsola-Malpighi, entrambi di Bologna, e al "Montecatone Rehabilitation Institute" di Imola. Si tratta di un'esperienza che ha aperto le porte a progetti analoghi, realizzati in numerosi ospedali italiani.



L'Assessore alla Pubblica Istruzione, Isabella Folloni, il preside del "Galilei", Giuseppe Pedrielli, il Sindaco Luigi Costi e l'ex-dirigente, Ing. Paolo Aragone, in occasione del passaggio delle consegne avvenuto l'8 settembre 2008. Nell'occasione l'Amministrazione ha ringraziato l'Ing. Aragone per l'ottimo lavoro svolto, e ha sottolineato l'importanza dell'Istituto nel sistema formativo dell'area, sia per quantità che per qualità e risultati raggiunti. Inoltre, si è convenuto sull'esigenza di garantire, oltre a un'elevata formazione di base a tutti, anche una preparazione specifica di tecnici, periti e figure professionali necessarie al nostro mercato del lavoro.

a mandare i figli al liceo. Tuttavia, grazie alla Legge 40 (vedi box di approfondimento), agli istitu-

ti tecnici e professionali è stata restituita dignità e pertanto si lavorerà per rilanciare il tecnico.

Come pensa di attuare questo rilancio, volto alla formazione dei tecnici ri-



Dal 1983

collaudi di tenuta e di flusso

dosatori di solvente Cicloesano

calibrazione delle apparecchiature

software per l'archivio dei dati di collaudo

www.proveditenuta.it



Tecna srl
P.IVA e Cod.Fisc. 02207760360
Cap.Soc. EURO 42.000,00 iv

Via Statale Sud 115 -
Tel. +39-0535-27833
Fax +39-0535-25436

41037 Mirandola (MO) Italia
e-mail info@tecnasrl.com
www.tecnasrl.com

La Riforma Moratti: licei in primo piano

A detta del dirigente del "Galilei", la messa in ombra dell'istruzione tecnica è stata determinata dai mass-media, sulla scia della Legge n. 53 del 28 Marzo 2003 - meglio nota come Riforma Moratti, dal nome dell'allora in carica ministro della Pubblica Istruzione - che ha dato una forte rilevanza ai Licei. Come riportato dall'articolo 2, comma 1 g), l'istruzione secondaria di secondo grado prevede 8 tipi di liceo:

- Artistico
- Classico
- Economico
- Tecnologico
- Musicale e coreutico
- Scientifico
- Tecnologico
- delle Scienze Umane

Per quanto concerne la **Formazione Professionale**, lo stesso articolo al comma 1 h) "realizzano profili educativi, culturali e professionali, ai quali conseguono titoli e qualifiche professionali di differente livello, valevoli su tutto il territorio nazionale".

chiesti dalle aziende del territorio?

Attraverso interventi sia di ri-orientamento da proporre internamente all'istituto, che di orientamento a partire dalla scuola secondaria di primo grado. È infatti necessario che le forze produttive e gli Enti locali agiscano di concerto per far capire alle famiglie e agli studenti quali sono gli sbocchi occupa-

zionali.

Ritengo infatti che non abbia senso insistere su iscrizioni a istituti che non garantiscono sbocchi nel territorio.

Dal punto di vista della formazione, ci sono iniziative che intende attuare?

Sì. In primo luogo, corsi di alfabetizzazione rivolti sia agli stu-

denti stranieri, sia agli italiani che necessitano un consolidamento nella conoscenza della lingua italiana. Inoltre, si cercherà di attivare percorsi di sostegno che prevedono l'intervento degli insegnanti sulle discipline che risultano più complesse, per permettere agli studenti di arrivare ad acquisire le competenze richieste.

"Il problema della carenza di tecnici - dichiara Pedrielli - nasce dalla comunità locale, poiché l'Istituto tecnico avrebbe dovuto garantire più studenti". Come riferito dal dirigente scolastico, tra i suoi focus ci sono l'orientamento attuato dalla sinergia di aziende, famiglie ed Istituzioni per far comprendere ai ragazzi quali sono gli sbocchi occupazionali presenti sul territorio



Per quello che riguarda l'approccio al mondo del lavoro da parte degli studenti, quali sono le iniziative previste?

Per quanto concerne la Terza Area, per tutti gli indirizzi sono previsti tirocini formativi che consentono ai ragazzi di visionare le attività sviluppate nel mondo del lavoro. Inoltre, per l'Area di Progetto, le modalità di trattazione degli specifici argomenti sono simili sia per il liceo che per il tecnico, anche se per quest'ultimo si pone l'alternanza scuola-lavoro.

Per quello che riguarda gli ambiti disciplinari, che cosa è stato potenziato particolarmente negli anni?

In primo luogo, è stato rafforzato l'ambito linguistico, attraverso anche l'adesione di Progetti europei. Poi una grande rilevanza l'ha acquisita l'attività laboratoriale, basata su una politica di rinnovamento che ha visto l'in-

troduzione di macchinari di un certo livello qualitativo, su cui i ragazzi si esercitano, permettendo loro di acquisire alcune competenze, che, all'ingresso del mondo del lavoro, non li fanno trovare spaesati.

Questione dei tecnici a parte, quali sono le difficoltà che il "Galilei" deve o dovrà affrontare, nel presente e nel futuro?

Un problema riguarda la riorganizzazione degli Istituti, previsto dalla Legge Moratti, che a partire dal settembre di quest'anno porterà un sostanziale cambiamento, costringendoci a riformulare l'offerta formativa.

Questa Legge porterà a una diminuzione delle ore di lezione, e questo potrebbe non essere negativo, poiché gli studenti hanno bisogno anche di dedicarsi ad attività non legate all'aspetto curricolare.

La cosa importante è che i tagli non riguardino l'organico, perché grazie a questo le scuole posso-

no sperimentare l'autonomia, per raggiungere poi gli obiettivi di successo, in accordo alle disposizioni del DPR 275/99.

Collaborazione con aziende ed enti locali per un orientamento che punti alla formazione tecnica. Ma anche una collaborazione che coinvolga gli insegnanti e le famiglie...

Infatti, con i colleghi abbiamo sottoscritto il "Patto educativo di corresponsabilità" dove sono indicati gli impegni che la scuola, le famiglie e gli studenti devono assumersi affinché si possa lavorare in un clima armonioso.

Il tutto per garantire il benessere di tutti. La scuola infatti deve essere il luogo in cui i ragazzi abbiano l'opportunità di essere ascoltato, ma anche dove apprenda il rispetto degli altri e delle regole vigenti.

La legge 40/2007: la "rivincita" degli Istituti tecnici

Entrata in vigore il 3 aprile del 2007, la **Legge 40** recante le "Misure urgenti per la tutela dei consumatori, la promozione della concorrenza, lo sviluppo di attività economiche e la nascita di nuove imprese, la valorizzazione dell'istruzione tecnico-professionale e la rottamazione di autoveicoli" ha, tra gli obiettivi il rilancio degli Istituti tecnici e professionali, la cui dignità era stata "oscurata" dalla Riforma Moratti.

La legge prevede tra le cose la possibilità, nel rispetto delle competenze attribuite ai singoli Enti, e fatta salva l'autonomia delle istituzioni scolastiche, la creazione di poli "tecnico-professionali" "con il fine di promuovere in modo stabile e organico la diffusione della cultura scientifica e tecnica e di sostenere le misure per la crescita sociale, economica e produttiva del Paese" (comma 2)

LA VOCE DEI LETTORI

Biomedicale... un posto sicuro...

Gentile Direttore,

quando anni fa trovai l'attuale occupazione nel settore biomedicale, mio padre esultò dicendo che ero in una botte di ferro. Qualsiasi cosa fosse accaduta al mondo, quel settore non ne avrebbe risentito, perché, diceva lui, "di malati ce ne sono e ve ne saranno sempre..."

Anch'io la pensavo come lui e fino a poco tempo fa mi sentivo "tranquillo" e sicuro della mia posizione lavorativa, perché oltre alle convinzioni di mio padre ero certo della forza che le aziende del distretto di mirandola aveva.

Purtroppo nel 2008 le certezze di molti dipendenti operanti nel biomedicale si sono sgretolate.

Molti miei conoscenti hanno iniziato a confidarmi i loro dubbi sulla solidità delle loro aziende e nel giro di poco tempo, sono iniziate le prime difficoltà. Le ditte più importanti hanno iniziato a parlare di "ridimensionamenti". A tali voci, inizialmente sottovalutate, sono seguite voci sempre più insistenti e sono arrivati i primi licenziamenti, mentre le istituzioni hanno reso pubblico il disagio.

Pian piano si è fatta strada una nuova realtà, che ha dovuto fare i conti con quelle già esistenti, fatte di mutui da pagare, conti da pagare, figli ai quali assicurare un'esistenza serena e tranquilla.

Anche all'interno delle ditte hanno preso piede altre piccole realtà, che forse gli stessi dipendenti hanno inizialmente sottovalutato, non comprendendo il cambiamento che si stava imponendo in loro...

Durante la pausa, non si parlava più del film visto al cinema la sera prima, della pizzeria nuova provata la domenica con gli amici, o della schedina del superenalotto dimenticata nella tasca dei pantaloni finiti in lavatrice... Ma si veniva a conoscenza del fatto che la cugina del marito di una collega era stata messa in mobilità oppure le era stato ridotto l'orario lavorativo.

Ci si è iniziati a chiedere se la propria azienda potesse arrivare ad avere problemi. E ci si è posti il quesito di come affrontarli nel caso fossero sopravvenuti.

In ogni caso non si lavorava più in quel clima di sicurezza che fino a poco tempo prima aleggiava tra i piccoli e grandi stabilimenti.

Ora si apre un nuovo anno. Il 2009. Un 2009 che tutti presagiscono più pesante.

Cosa dovremo attenderci? ... visto che già nel 2008, nel distretto siamo stati testimoni di molti avvenimenti: casse integrazioni, licenziamenti, chiusure, trasferimenti, fusioni tra piccole ditte per cercare di stare a galla, difficoltà economiche di altre che non riescono a salvaguardare neppure gli stipendi dei dipendenti.

Concludo, augurando a tutti di riuscire a sfuggire a questa crisi...

R.V.

Avete osservazioni, suggerimenti, proposte rivolte a e segnalazioni sulle Aziende del Distretto Biomedicale? Inviare le vostre lettere a info@laplasticadellavita.com.
Le pubblicheremo nello spazio: "La voce dei lettori".

LA SCUOLA DI MUSICA DIVENTA FONDAZIONE

di Roberta De Tomi

Dal 1° febbraio 2009, la Scuola di musica dell'Unione Comuni Modenesi Area Nord, diventerà Fondazione. Ne abbiamo parlato con il direttore, Mirko Besutti.



Gli allievi della Scuola di Musica dell'Ucman, presto Fondazione, durante un'esibizione diretta dal Maestro Besutti, al Teatro delle Celebrazioni di Bologna.

Sig. Besutti, da chi e quando è stata presa la decisione di effettuare questa trasformazione?

La proposta è partita un anno fa, dalla Giunta dell'Unione. Vista la forte domanda di iscrizione, che ogni anno ha registrato una crescita media dell'8,5%, la Giunta ha voluto capire se c'era la possibilità di gestire la scuola di musica in modo diverso. L'Unione si è quindi messa alla ricerca di partner, trovandolo nella Fondazione Cassa di Risparmio di Mirandola.

Come si strutturerà la Fondazione?

Oltre ai due soci fondatori - la Fondazione e l'Unione - avrà

un consiglio di Amministrazione e un presidente. Essendo una società di tipo partecipato, chiunque volesse, associazioni o singoli cittadini, può diventare socio sostenitore in molti modi: erogando denaro, ma anche appoggiando le iniziative portate avanti dalla Fondazione.

Quali vantaggi comporterà questo mutamento?

Dal punto di vista della gestione, non avendo più i cavilli implicati da un'amministrazione di tipo pubblico, sarà possibile dare risposte più rapide alle esigenze dei cittadini. Inoltre, ai 663 studenti che frequentano i corsi, si aggiungeranno quelli della scuola di musica di Concordia, che

entrerà nel sistema. Si toccherà quindi quota 750 allievi.

Oltretutto, si tratta della prima fondazione di Scuola di Musica per l'Emilia Romagna...

Infatti. E nel resto d'Italia ne esiste un esempio, a Milano, ma si tratta di una Fondazione legata anche ad altre arti.

Ci saranno cambiamenti nei progetti e nelle iniziative da voi realizzate?

No. Si continuerà a portare avanti quelli realizzati in collaborazione con le direzioni didattiche e anche quest'anno si rinnoverà l'appuntamento con Mirandola Rock.

TEATRO COMUNALE DI MODENA: IL RIDOTTO APRE ALLE AZIENDE

di Roberta De Tomi

Il ridotto del Teatro Comunale "Luciano Pavarotti" è a disposizione delle aziende per organizzare convegni e convention.

Un luogo degli incontri tra linguaggi e culture diverse, aperto alla sperimentazione performativa e agli artisti emergenti della scena internazionale.

È il **Teatro Comunale di Modena**, dal **2001 Fondazione**, dall'**ottobre 2007** intitolato al compianto tenore Luciano Pavarotti. Oltre a offrire una Stagione ricca di appunta-

menti, tra concerti, opera e balletto, l'edificio si apre anche ad eventi di altro tipo. Il ridotto è a disposizione di aziende, enti e associazioni che volessero usufruire di una sede di alto prestigio, per organizzare convention. Si tratta infatti di una suggestiva cornice, oggetto di un restauro che ha permesso di restituirne l'antico splendore.

I costi di noleggio degli spazi sono di:

- **900 euro** - giornata intera feriale;
- **1000 euro** - giornata intera festiva.

La capienza massima è di **90** posti.

Info: tel. **059/2033003**; e-mail: **info@teatrocomunalemodena.it**.



Gli affreschi al soffitto, le pareti a stucco lucido, l'antico pavimento in legno, il disegno a stella: sono gli elementi del ridotto restituiti all'antico splendore, nell'ambito di un restauro storico-conservativo che ha interessato tutto l'edificio teatrale modenese, inaugurato nel 1841, con la denominazione di "Teatro dell'Illustrissima Comunità".



RAUMEDIC®

— Lifeline to Health —



Extrusion - Injection Moulding - Assembly



Extrusion

- micro tubing
- multi-lumen tubing
- multi layer tubing
- braided tubing
- x-ray detectable tubing
- high temperature thermoplastics



Injection moulding

- micro mouldings
- tight tolerances
- exacting functional specifications
- multi-component injection moulding



Assembly

- Catheter and tubing systems
- manual or fully automated assembly
- semi-finished components or single packed and certified products

RAUMEDIC is a one stop shop for extruded, moulded and assembled polymers/elastomer products for medical and pharmaceutical industry applications.

RAUMEDIC's expertise in material science, design, prototyping, tool making, technical and application engineering, research and development means successful development from customer concept to full CE marked products.

RAUMEDIC is certified to ISO 13485 and manufacture under clean-room conditions in accordance with ISO14644, ISO class 7, FDA registered manufacturing facility.

Sin dal 1981, Tecnoideal leader nella progettazione e costruzione di macchine e sistemi automatici di assemblaggio di dispositivi medicali



Tecnoideal sviluppa prodotti e soluzioni innovative per la produzione, l'assemblaggio ed il collaudo di dispositivi medicali quali:

Macchine Automatiche di Assemblaggio ad Alta Produttività:

- progettate e costruite su specifiche del cliente.



Soluzioni Semi-Automatiche per processi produttivi con operatore:

- Macchine di taglio tubo
- Macchine di collaudo
- Dosatori di Solvente
- Sistemi Flessibili di Assemblaggio con operatore



Al di fuori del settore medicale, negli ultimi anni Tecnoideal ha rafforzato la presenza sul mercato dell'automazione industriale, producendo linee complete per assemblaggio e collaudo di valvole per GAS, motori e pompe.

www.tecnoidealsrl.com

Tecnoideal

41037 MIRANDOLA (MO) - ITALY - Via Lea Cazzuoli, 43
Tel. +39 0535 23653 - Fax +39 0535 27443
e-mail: sales@tecnoidealsrl.com